

[+] **ilsecoloxix.it**

"BASTA", UN MILIONE DI DONNE IN PIAZZA- FOTO

[+] **Radio 19**

NUMERO VERDE: 800 98 09 64

GENOVA ESAMP, TUTTI I COMMENTI ALLE 2 ORE DEL SECOLO

Publirama S.p.A.

PER LA PUBBLICITÀ SU IL SECOLO XIX E RADIO 19
TEL.: 010-53641 E-MAIL: info@publirama.it

IL REPORTAGE

«NOI, CONTRO SILVIO SENZA PARTITI»

SILVIA NEONATO

GENOVA. «Sono qui perché non se ne può più di Berlusconi». «Sì, voto a sinistra, ma mi sento un cane sciolto. E poi i partiti di sinistra, che non sono in grado di battere questa destra, non avrebbero mai portato tanta gente in piazza. Cosa vuole che sia il bordello del premier rispetto allo sfacelo che ha fatto?». Così parla una compita sessantenne furiosa ma ironica. Non c'è dubbio: «Sono qui contro Berlusconi» è la prima risposta fornita alla cronista curiosa di sapere perché si è scesi in piazza anche a Genova chiamate dalle donne di «Se non ora quando». Anche uomini, tanti, il 40 per cento del corteo, a occhio. E giovani e vecchi, quasi pari nel numero. Tutti stufo. Dei festini? Dei vecchi puttani? Delle escort promesse in politica a spese dei cittadini? Sì, anche, ma, non so... Soprattutto stufo di lui, il Cavaliere nudo.

SEGUE >> 3



IL PERSONAGGIO

Suor Eugenia star in piazza del Popolo «Stop al degrado»

LOMBARDI >> 2

L'INTERVENTO

Il mio appello per salvare l'Italia dalla vergogna

ANTONIO GIBELLI >> 36

MA RISCHIA LA SCISSIONE DI FLI

Fini sfida il premier: dimettiamoci insieme e andiamo alle urne

l'invio MARI >> 4

BOCCONETTI, BOSCHI, GRILLO e MARGIOCCO >> 2, 3, 16 e 17

La spallata delle donne

Oltre un milione in corteo: «Berlusconi a casa, ha passato il limite». Più di 30 mila a Genova

Il Cavaliere: forse il voto è la vera soluzione ma non me lo faccio imporre dalle proteste

LA DONNA VIVE SOTTO PROTEZIONE, ORA È IN UN ALTRO RIFUGIO

Volevano far saltare la pentita dei Casalesi

Chiavari, nel mirino la moglie del boss Bidognetti

LA GENOVESE OPERATA E DIMESSA

Il fidanzato e gli amici «Ci dicano perché è morta Francesca»

Troppi dubbi su Francesca Gualandi, morta sei giorni dopo un intervento. Gli amici chiedono «verità» e i tifosi Samp la ricordano allo stadio

INDICE >> 19

CHIAVARI. La camorra voleva uccidere una pentita a Chiavari, dove la collaboratrice di giustizia viveva sotto protezione. Bersaglio mancato dell'attentato che gli stessi boss avevano preannunciato come clamoroso, è Anna Carrino, ex donna di Francesco Bidognetti, capo del clan dei Casalesi assieme a Francesco Schiavone. L'indiscrezione è trapelata nei giorni scorsi. La Carrino è stata trasferita in fretta e furia dopo l'intercettazione di una telefonata: «Pronto, Anna? Hai visto: alla fine ti abbiamo trovato». Grazie - sostiene l'Antimafia - all'alleanza stretta con la 'ndrangheta che nel Tigullio ha uomini e mezzi e affari. I camorristi erano pronti a usare l'esplosivo.

TRAVERSO >> 9

E LA JUVE FERMA L'INSEGUIMENTO DELL'INTER: 1-0



Massimo Maccarone, primo gol blucerchiato

Samp, in tre lampi il ritorno alla vittoria

Per il Genoa a Bari punticino senza gol. Ora il derby

GENOVA. Tre gol in appena un quarto d'ora e la Sampdoria, che era in astinenza da ben cinque gare, torna alla vittoria contro il Bologna. Il Genoa si ripresenta invece in versione zero-a-zero che in casa del Bari non è gran risultato ma fa movimento. Questo il bilancio della domenica alla vigilia del derby di mercoledì. Le due squadre ci arrivano a ranghi completi e con una situazione di classifica abbastanza tranquilla. «Sarà una partita come la vogliono i genoani», promette Omar Milanetto. Per il tecnico blucerchiato Mimmo Di Carlo la formula-derby è: «Cuore e carattere». La Juventus, con un gol di Matri, ha fermato ieri sera la corsa dell'Inter: 1-0.

BASSO, GIAMPIERI e gli inviati CASACCIA e SCHIAPPAPIETRA >> 38-43

INDICE

Primo Piano.....2	Album Liguria.....20
Dal Mondo.....6	Commenti.....36
Cronache.....8	Nati ieri.....37
Liguria.....9	Meteo.....48
Economia.....10	

GENOVA	15
Album Cinema & Teatri	22
Genova Sport	33
Basso Piemonte	23
Basso Piemonte Sport	34
XTE	11
Cultura	12
Televisione	14
Società	13
Rubriche & Giochi	35
SPORT	24

IL GIOCO DI SAN VALENTINO

QUESTO PAZZO AMORE IN TRE PAROLE

ELISABETTA PAGANI

E CHISSÀ, forse hanno ragione gli uomini a brontolare. Ad alzare le spalle e sbuffare: «Ma sei sempre lì a riprendermi». Perché anche mentre declamano il loro amore da bacio Perugia, le donne proprio non ce la fanno a tenersi per sé quel difettuccio del compagno. E allora ecco che lui è «cicciosetto», o «spelacchiatino», o ancora «brontolo». E comunque, si dice, il vero amore sta proprio nell'accettare i difetti dell'altro senza che si spengano i cuoricini negli occhi.

L'amore dei tanti lettori del *Secolo XIX*, uomini e donne di tutte le età, che hanno partecipato al nostro gioco di San Valentino, può sembrare naïf in un mon-

do dove l'eros è soprattutto una merce. Le «tre parole» con cui i lettori descrivono l'amato o l'amata - ne pubblichiamo una selezione a pagina 13 - sono un fiorire di «infinito», «sempre», «tutto». Amore puro, eterno, magari turbolento, ma sempre sincero, candido, lontano dalla realtà che ci racconta la cronaca. Ed è un amore che, come nei film di prima serata, è senza dubbi. Con i figli al centro. Certo, in questo mare di miele c'è anche chi infila un po' di ironia. O direttamente un consiglio per gli acquisti (del regalo da ricevere). Vorrà dire qualcosa se Marisa ci scrive «Cioccolatini? No grazie» e subito dopo: «Ancora mazze orchidee»? La sua dolce metà è avvisata.

Purezza e ironia, così i lettori descrivono il loro lui o lei

SERVIZI >> 13

LA NOTIZIA PIÙ IN VISTA

Presbiopia: un fenomeno naturale che dopo i 40 anni interessa tutti. Cosa fare?



1. Ai primi sintomi è opportuno prenotare una visita dal vostro medico oculista di fiducia
2. Adottare un occhiale «su misura» a profondità di campo presso uno dei nostri Centri Ottici che riproduca funzionalità e benessere visivo mantenendo attiva e «giovane» la riserva accomodativa residua

Presbiopia semplice IN OMAGGIO occhiali da usare saltuariamente per emergenza presentando questo coupon.



info@isolani.com - www.isolani.com

*SULLE LENTI SU MISURA DI ULTIMA GENERAZIONE PARTICOLARI PROMOZIONI

autonoleggio
GR
Cell.: +39.347.7708745 / +39.335.531.14780
info@autonoleggio.it - www.autonoleggio.it
rent a car
ara
Cell.: +39.347.9808923
Terminali Fragnetti
Galleria Commerciale dalla COOP Dinegro
Piazzale Iqbal Masih 13
Tel.: +39.010.2541152
Fax: +39.010.2517677
www.arent.it

L'ATTENTATO (SVENTATO) ALL'EX COMPAGNA DI BIDOGNETTI / GLI INQUIRENTI INDAGANO SUGLI INTRECCI TRA I CLAN

Tigullio crocevia di un patto di sangue

L'alleanza tra camorra e 'Ndrangheta all'origine del fallito agguato di Chiavari

SIMONE TRAVERSO

CHIAVARI. I boss della camorra volevano uccidere una collaboratrice di giustizia ed erano pronti a compiere un agguato a Chiavari. Peggio: il clan dei Casalesi, quello di Francesco Schiavone detto *Sandokan* e Francesco Bidognetti soprannominato *Ciccio e mezzanotte*, era disposto a compiere un vero e proprio attentato nel Tigullio pur di tappare la bocca ad Anna Carrino, ex compagna di Bidognetti che parla con i magistrati fin dal 2007.

L'indiscrezione trapela in questi giorni che l'Antimafia assesta colpi durissimi alla malavita campana, sequestrando beni immobili e conti correnti per oltre 18 milioni di euro. Ma è il quadro d'insieme a dover allarmare. Perché dietro all'agguato da compiersi a Chiavari, c'è ben altro. O almeno ne sono convinti gli inquirenti che ogni giorno danno battaglia alla criminalità organizzata e che adesso ipotizzano un'alleanza venefica tra Casalesi e 'Ndrangheta. Un patto che nel Tigullio ha iniziato a dare i primi frutti. Già, perché la camorra nella Riviera di Levante non ha sfondato, non ha particolari interessi né può contare su propri uomini. Al contrario, la 'Ndrangheta, sostengono da tempo i carabinieri del Raggruppamento operativo speciale e gli uomini della Direzione investigativa antimafia, ha addirittura istituito due locali, due clan a Lavagna e a Rapallo. Ecco, potrebbero essere stati gli uomini dei calabresi a riconoscere Anna Carrino a Chiavari e



La polizia ha trasferito Anna Carrino da Chiavari in un luogo sicuro



La Direzione investigativa antimafia indaga sull'agguato sventato

L'ANALISI



Christian Abbondanza

«Gli interessi comuni favoriscono le intese»

«LE MAFIE hanno interessi comuni in Liguria ed è logico che Cosa Nostra, 'Ndrangheta e camorra si appoggino l'una all'altra per gli affari più disparati». A dirlo è Christian Abbondanza, presidente della onlus "Casa della legalità - Osservatorio sulla criminalità e le mafie" di Genova. Abbondanza da tempo denuncia, dal sito internet della sua creatura, le infiltrazioni malavite in Liguria, citando documenti di inchiesta, relazioni parlamentari, informative della Direzione distrettuale antimafia.

«La presenza delle 'ndrine nel Tigullio è oramai accertata. La criminalità calabrese ha uomini e mezzi a Lavagna e a Rapallo e può contare su un nutrito gruppo di affiliati. Gli interessi? Riciclaggio, appalti nei lavori pubblici, ma anche appoggio logistico a boss latitanti, spaccio di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione».

E la camorra? «Ha uomini in provincia della Spezia e in Toscana, a Massa. Nella Riviera di Levante no. Per questo è plausibile, per non dire fondato credere che i Casalesi e le cosche calabresi abbiano stretto un'alleanza e che ipotizzare che siano stati proprio gli 'ndranghetisti a scovare la collaboratrice di giustizia Anna Carrino a Chiavari e a segnalargli ai camorristi. Quanto accaduto, le inchieste portate avanti dalla magistratura genovese devono far aprire gli occhi, fare capire che la Liguria non è immune dal fenomeno mafioso, anzi. La nostra regione è divenuta terra di conquista, terra d'affari. Sporchi».

S. T.

NON SOLO COLLABORATORI DI GIUSTIZIA NEL LEVANTE

RIVIERA COVO SICURO ANCHE PER I LATITANTI

Dal passaggio di Provenzano all'arresto di Scotto a Chiavari

tro chiavarese, casualmente e ad avere girato la "dritta" ai clan casalesi. Un favore, un segno tangibile di quell'alleanza stretta da camorra e 'Ndrangheta. Perché il patto esiste, eccome. Lo dimostra un'operazione antidroga conclusasi lo scorso giugno con l'arresto di 16 persone e il sequestro di 700 chili di cocaina. In manette uomini del clan La Torre di Mondragone e Caserta e della cosca Barbaro di Plati. Guardate caso, i La Torre sono da sempre legati ai Casalesi di Bidognetti (l'avvocato di Francesco Bidognetti,

IL FAVORE
La "dritta" sul domicilio segreto forse girata ai casalesi da elementi delle 'ndrine locali

ni della cosca Barbaro sono legati da saldi vincoli, anche familiari, con elementi delle 'ndrine degli Arena, dei Gullace, dei Piromalli e dei Raso che, scrive l'Antimafia nelle recenti relazioni al Parlamento, fanno affari proprio nella Riviera di Levante.

Alleanze, per spartirsi il territorio, ma anche per scovare collaboratori di giustizia in fuga. E poco importa se il Tigullio rischia di trasformarsi in un terreno di battaglia. Se Chiavari vive un giorno da Gomorra.

traverso@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA
ALTRO SERVIZIO >>> 9

IL TIGULLIO e le mafie. Storia datata, ma solo sussurrata. Cosa nostra, 'Ndrangheta e camorra sono presenti nella Riviera di Levante, come dimostrano numerose inchieste dell'Antimafia, ma anche gli accertamenti degli investigatori, le relazioni parlamentari e i dispacci degli inquirenti.

I calabresi fanno affari - sostengono gli investigatori - si occupano di riciclaggio, di prostituzione, di appalti. I casalesi gestiscono il racket dei videopoker e il mercato delle griffe contraffatte (già, proprio quelle che molti acquistano dagli ambulanti abusivi nei mercatini settimanali o sui lungomare di Chiavari, Lavagna, Rapallo, Sestri Levante).

E i siciliani? Be', per Cosa nostra la Riviera di Levante è sempre stata un "covo", un luogo sicuro dove nascondere i boss latitanti. Bernardo Provenzano è passato dal Tigullio per recarsi in Francia, a Marsiglia, e sottoporsi a un delicato intervento chirurgico. Eppoi, come scordare il caso di Gaetano Scotto, già condannato all'ergastolo per aver partecipato all'organizzazione della strage di via D'Amelio a Palermo (quando il 19 luglio



Gaetano Scotto

del '92 un'autobomba esplose uccidendo il giudice Paolo Borsellino e cinque agenti della scorta) e catturato nel 2001 proprio a Chiavari. Scotto si nascondeva nel centro chiavarese, spacciandosi per un semplice operaio edile. Un muratore sconosciuto. Impossibile credere che quel boss non abbia potuto contare su appoggi, connivenze, aiuti, favori per nascondersi in una cittadina come Chiavari.

D'altronde, la costa e l'entroterra possono assicurare davvero l'anonimato. Per questo, le mafie hanno scelto, dicono gli inquirenti

ed è riportato nelle carte di numerose inchieste, il Tigullio come luogo dove nascondere complici, boss, ma pure assassini prezzolati. Altro caso eclatante? Quello che nel 2005 portò alla confisca, per ordine del tribunale di Genova, di terreni e di una palazzina in costruzione a San Colombano Certenoli sequestrati a un uomo, allora quarantenne, originario della Calabria e obbligato a risiedere in val Fontanabuona, sospettato di aver mantenuto contatti stabili con una cosca calabrese, quella dei Tratraco coinvolta in indagini su omicidi e faide in tutta Italia.

Per non parlare dei collaboratori di giustizia che in Riviera sono stati portati dal Servizio centrale di protezione e che nel Tigullio hanno finito per mettere radici. È di due mesi fa la storia di un ex 'ndranghetista, 56 anni, rintracciato a Chiavari e arrestato perché accusato di aver compiuto una rapina a Lucca, di aver tentato un altro colpo all'agenzia di credito di corso Montevideo, a Chiavari, e di aver programmato un terzo assalto a Lavagna, proprio il giorno della Vigilia di Natale.

S. T.

IL FURTO IN UN NEGOZIO DEL CENTRO

Rubano a Recco schede telefoniche Denunciati due minorenni

Uno è rimasto fuori a fare da "palo" l'altro ha arraffato le carte: poi la fuga

RECCO. In trasferta da Genova a Recco per far razzia di schede telefoniche. Due minorenni, originari dell'Ecuador e della Colombia, ma da lungo tempo residenti con le famiglie nel capoluogo ligure, sono stati denunciati dai carabinieri alla procura della Repubblica presso il tribunale dei Minori genovese. Per il momento devono rispondere di furto aggravato in concorso, ma l'ipotesi dei magistrati potrebbe essere modificata in rapina impropria.

Tutto dipenderà dalle dichiarazioni che la commerciante derubata l'altro ieri a Recco. Se la donna dirà agli inquirenti che i baby-ladri hanno usato violenza, anche solo per assicurarsi la fuga, la posizione dei sudamericani si aggraverà. Nel frattempo le indagini dei militari, soprattutto proseguono per chiarire se la coppia di stranieri sia responsabile



Le indagini affidate ai carabinieri

di altri episodi simili in provincia di Genova, Riviera di Levante o città.

Secondo la ricostruzione fornita dagli investigatori alla Procura, l'ecuadoriano e il complice sono entrati in azione l'altro pomeriggio, seguendo un canovaccio tanto semplice quanto efficace. Uno dei ragazzini è rimasto sulla porta di un'edicola recchese, evidentemente per fare da "palo". L'altro straniero è entrato invece nella rivendita e ha chiesto alla titolare di poter vedere alcune carte telefoniche prepagate, quelle per le chiamate internazionali e quelle destinate ai cellulari. La commerciante, senza sospettare nulla, ha quindi estratto da un cassetto alcune schede e le ha mostrate al giovane. Quest'ultimo, con un gesto fulmineo ha afferrato le carte e si è allontanato, seguito dal complice.

Non è chiaro se la negoziante sia

stata spintonata o abbia tentato di bloccare la fuga ai baby-ladri: per questo la sua testimonianza risulterà decisiva ai fini dell'inchiesta. Fatto sta che i ragazzini sono scappati, riuscendo a dileguarsi in pochi secondi. L'allarme è partito immediatamente. In aiuto della vittima sono intervenuti i carabinieri del comando locale. I militari hanno passato al setaccio il centro recchese e sono finiti dalle parti della stazione ferroviaria. Lì, in attesa sul secondo binario di un treno che li riportasse a Genova, sono stati rintracciati i due minorenni sudamericani. Alla vista delle divise, i giovani non hanno potuto fare altro che arrendersi e consegnare il bottino agli inquirenti. Riaccompagnati al negozio, i ragazzini sono stati riconosciuti ed è scattata nei loro confronti la denuncia a piede libero.

S. T.